

SICILIA - Ad un mese dalla chiusura della settimana legislativa dell'ARS

Il PCI prepara il programma elettorale

Tutte le organizzazioni di partito impegnate per realizzare il 100% del tesseramento entro 2 settimane - Una fitta serie di manifestazioni sulle proposte per lo sviluppo e un nuovo governo della Regione - La conferenza regionale con Enrico Berlinguer avrà luogo il 27 e il 28 marzo a Palermo - A colloquio con il compagno Gianni Parisi, della segreteria regionale, sulle scadenze e gli obiettivi delle iniziative comuniste

Assemblee di partito in tutta la Sicilia

Nel corso della settimana del tesseramento numerosissime assemblee di partito si terranno in tutta la Sicilia. All'impegno degli organismi dirigenti regionali si affiancherà l'intervento di una serie di compagni del centro e di organizzazioni di altre regioni.

Manca poco più di un mese alla chiusura della settimana legislativa siciliana ed una fitta serie di iniziative promosse dal nostro partito sta facendo il punto in questi giorni sulle proposte che il PCI intende lanciare nel confronto con le altre forze autonomistiche, in vista delle prossime elezioni per il rinnovo dell'ARS.

Il primo sbocco di questa attività, che presenta caratteristiche di forte articolazione in tutte le istanze provinciali, comunali e zonali del partito, sarà costituito dalla Conferenza regionale presieduta dal segretario generale compagno Enrico Berlinguer che si terrà sabato 27 e domenica 28 marzo a Palermo.

Abbiamo chiesto al compagno Gianni Parisi, della segreteria regionale, di illustrarci il senso delle iniziative che si stanno svolgendo in Sicilia, promosse dal Comitato regionale comunista.

Innanzitutto bisogna sottolineare che il «programma elettorale» che stiamo per cominciare a discutere e che lanceremo con la conferenza regionale di Palermo, rappresenta — rileva Parisi — una continuazione ed uno sviluppo della piattaforma di obiettivi che stiamo realizzando d'intesa con le altre forze autonomistiche nel lavoro legislativo dell'assemblea. A tale lavoro vogliamo dare uno sbocco politico conseguente proponendoci come forza di governo lanciando l'obiettivo di un «governo dell'autonomia con i comunisti».

Come si articolano in questi giorni le nostre iniziative?

Ritornando il nostro quadro operaio e le principali categorie a Siracusa, la scorsa settimana abbiamo discusso il tema delle prospettive politiche ponendolo in stretto collegamento con quello della crisi economica, della battaglia per l'occupazione e per molti investimenti. Una diffusa articolazione, intanto, sta avendo in tutta l'isola la nostra

campagna per il fondo del preavvicinamento al lavoro della gioventù, mentre oggi a Messina, un altro fronte determinante della nostra battaglia, l'obiettivo della riforma della regione, è al vaglio di un importante seminario del centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato. In sostanza il nostro non sarà affatto un programma elaborato «a tavolino», ma esso scaturisce da intense e approfondite consultazioni in una fase significativa di crescita complessiva del dibattito e del movimento.

Quali sono le scadenze più rilevanti dei prossimi giorni?

Ancora due iniziative, sabato 20 e domenica 21 prossimi, un convegno sull'assistenza che abbiamo a Gela, una città siciliana tra le più esemplari delle contraddizioni, drammaticamente tra il falso sviluppo dei poli e i ritardi sociali dei retroterra, ed un convegno a Catania, presieduto dal compagno Emanuele Macaluso, sul rapporto agricoltura-industria, uno dei punti

centrali della linea di politica economica che intendiamo proporre in Sicilia.

«Già un bilancio comunque è possibile: abbiamo sollecitato un impegno senza precedenti ed abbiamo avuto vari riscontri positivi. Si pensi alla grossa realtà che è venuta fuori dalle conferenze femminili, in preparazione della conferenza nazionale, ed al vivo successo delle iniziative del centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato sulla proposta per i beni culturali e sul funzionamento della giustizia. La nostra mobilitazione avviene del resto nel quadro di un movimento di lotta vasto ed articolato che è in corso in tutta l'isola e che costituisce un'altra verifica della validità della nostra linea di battaglia per una svolta nella direzione pubblica della Regione».

La conferenza regionale dovrebbe quindi raccogliere le fila di queste proposte e degli obiettivi di questo movimento. Quali compiti si pongono intanto al partito?

«Principalmente due, tutte due pienamente raggiungibili com'è dimostrato dalla mole e dalla qualità del lavoro che abbiamo saputo sviluppare in questi giorni. Si tratta in primo luogo di fruttare appieno le potenzialità emerse dalla campagna, che è in pieno svolgimento, dei congressi di sezione.

La partecipazione alle assemblee che s'è registrata in questi gior-

ni è un dato senza precedenti, tanto per la quantità degli iscritti che ha partecipato ai dibattiti congressuali (davvero la massima parte), quanto per la partecipazione ai congressi di forze esterne, pressoché dovunque i compagni socialisti, ma anche militanti delle ACLI della stessa DC, delle formazioni laiche minori. Vogliamo intraprendere perciò in primo luogo una campagna per l'ammmodernamento di tutte le sedi e per l'apertura di nuove. Dodici nuove sezioni sono state inaugurate in questi mesi nella provincia di Messina, mentre vengono segnalate numerose inaugurazioni di nuove Case del popolo. Ma l'obiettivo principale che ci proponiamo di raggiungere da qui alla conferenza è quello del potenziamento della forza organizzata del partito».

Vi saranno iniziative specifiche per il tesseramento?

«Sull'onda di queste prime realizzazioni abbiamo lanciato una settimana straordinaria dal 15 al 21 marzo per il concentrazione del tesseramento sino al 100 per cento. Il nostro proposito è quello di raggiungere questo obiettivo prima della conferenza regionale per poter poi intraprendere un nuovo salto in avanti nei mesi successivi. Quest'anno la percentuale dei reclutati incide in maniera molto forte sul totale degli iscritti. Una ragione di più per collegare le impegnative scadenze politiche che ci attendono con una spinta sempre più accentuata all'incremento della forza organizzata del partito».

CHIETI SCALO - Clima di intimidazione e repressione

Dopo i licenziamenti anche i ricatti alla «Richard Ginori»

I rappresentanti dell'azienda hanno affermato che non intendono ritirare i provvedimenti contro quattro lavoratori gravemente ammalati - Ora si minaccia la chiusura della fabbrica



Operai della «Richard Ginori» dinanzi ai cancelli della fabbrica

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 13.

Si fa sempre più aspra a Chieti la vertenza in atto fra le maestranze e la direzione centrale della Richard Ginori di Milano che, per mezzo del direttore dello stabilimento, di Giannella, ha reso noto ieri sera, nel corso di una riunione convocata dal prefetto Grifi, nella sala consolare della Provincia, cui hanno preso parte i rappresentanti della Confederazione CGIL, CISL, UIL, l'Assessore al Lavoro del Comune di Chieti, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro ed i rappresentanti dei partiti democratici la ferma intenzione dell'impresa di confermare i licenziamenti operati nei confronti di 4 operai seriamente ammalati accusandoli di assenteismo.

Il direttore della Richard Ginori di Chieti-scalo, ha, infatti, letto un lungo documento in cui, dopo aver fatto un bilancio della situazione aziendale, si conclude che l'azienda chiedeva addirittura un ferreo controllo da parte delle autorità locali per far fronte al fenomeno dell'assenteismo nello stabilimento scalo minacciando in caso contrario altri licenziamenti e non escludendo l'ipotesi di una possibile chiusura.

E' salito, intanto, a 18 il numero complessivo dei licenziamenti operati dalla Ginori che ha inviato numerose altre lettere di ammonimento e di minaccia anche nelle altre aziende del gruppo, a conferma che l'impresa sta portando avanti una azione a largo raggio in tutti i suoi stabilimenti con l'intento evidente di creare un clima di paura e di repressione per le maestranze, al fine di procurare ulteriori difficoltà e piegare il movimento sindacale impegnato in tutto il Paese nella dura lotta per i contratti e per l'occupazione con l'ipotesi pretestuosa che alte punte di assenteismo comprometterebbero seriamente i propri livelli di produzione.

All'accusa di assenteismo nei confronti degli operai, i sindacati hanno risposto facendo rilevare — come ha affermato Bevilacqua, segretario responsabile della CGIL di Chieti — che «i lavoratori si sono assentati per gravi motivi di salute, quali lo stato di gravidanza e la maternità, per quanto riguarda il caso particolare di una operaia licenziata, o per vere e proprie malattie, comprovate da documenti inoppugnabili, sulle quali non poco deve aver influito l'ambiente di lavoro, completamente privo delle strutture e dei servizi necessari per salvaguardare la salute degli operai nelle fabbriche».

Partendo da questa pregiudiziale i sindacati si sono detti disponibili ad un incontro con la Ginori per far piena luce sui fenomeni di assenteismo.

Di fronte a questo duro attacco patronale le maestranze della Ginori hanno proclamato per lunedì prossimo una assemblea di fabbrica per decidere un incontro con tutti i Consigli di fabbrica della Val Pescara e le forze politiche democratiche cittadine in vista di una azione articolata che ponga fine all'attacco portato avanti alla Ginori nei confronti del movimento operaio.

Dei quattro licenziamenti, intanto, è stato interessato il giudice del lavoro.

Franco Pasquale

Per il varo delle leggi agricole all'AR

Martedì a Palermo i vitivinicoltori di tutta la Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

I vitivinicoltori di tutta la Sicilia e delegazioni di coltivatori degli altri settori produttivi, si concentreranno martedì prossimo 16 marzo a Palermo per reclamare con una grande manifestazione di massa il varo delle leggi di sviluppo dei comparti agricoli, punto cardine del programma di fine legislatura.

La manifestazione avverrà in coincidenza con una giornata regionale di lotta proclamata da un ampio schieramento di organizzazioni professionali, cooperative e sindacati: l'Alleanza coltivatori, l'Associazione generale delle cooperative, le organizzazioni braccianti della CGIL, CISL, UIL, la Lega delle cooperative, l'Associazione regionale delle cooperative agricole, l'Unione delle cooperative, l'Unione coltivatori. Il concentramento è fissato per le 9.30 in Piazza Tredezze Vittime.

La manifestazione di Palermo sarà presieduta da numerose iniziative dei coltivatori e delle cooperative, tra cui un convegno domenica 14 un convegno organizzato dalla Alleanza e dall'UCI sulla situazione delle casse mutue dei coltivatori si terrà ad Agrigento presso l'Hotel della Valle traeloro Lauricella e D'Arzo, con la partecipazione di Angelo Compagnoni e una manifestazione di coltivatori e allevatori del Siracusano lunedì 15 marzo a Noto.

Intanto ieri sera l'Assemblea regionale ha varato una

serie di provvedimenti riguardanti l'organizzazione di corsi per il personale parasindacale, interventi per i centri trasversali e per i donatori; il rifinanziamento di alcune leggi del settore della pubblica istruzione.

Nel corso di un incontro tra i Consigli di fabbrica delle aziende ESPI e dirigenti regionali del PCI, del PSI e della DC, è stato annunciato, infine, che i piani quadriennali degli enti economici regionali saranno esaminati dalla giunta per le partecipazioni regionali e portati a Sala d'Ercole entro la fine del mese. Per il nostro partito ha partecipato all'incontro il compagno on. Michelangelo Russo.

CATANIA, 13. Braccianti e contadini della zona montana del Catanese scenderanno in piazza lunedì a Randazzo per chiedere l'insediamento urgente degli organi della Comunità montana. L'applicazione della legge sulla forestazione e la difesa del suolo approvata nel dicembre scorso dall'Assemblea regionale siciliana ed il varo delle leggi organiche in favore dell'agricoltura (quelle sulla vitivinicoltura e la zootecnia in particolare).

La manifestazione si concluderà con un comizio nel corso del quale prenderanno la parola il sindaco di Randazzo, il professor Salvatore Azzati, Vincenzo Sparta, segretario provinciale della CGIL e Luigi Colombo, segretario della Camera del lavoro di Catania.

Oggi S. Demetrio ricorda la compagna Cesira Fiori sindacista della Liberazione

A cura dell'amministrazione comunale popolare di San Demetrio, oggi, domenica 13 marzo, la vita e l'opera della compagna Cesira Fiori, perseguitata e confinata dal fascismo, presidente del Comitato di Liberazione di San Demetrio, sarà ricordata con una pubblica manifestazione che avrà luogo al cinema «Aurora».

Interverranno il Sindaco e altre personalità politiche. La commemorazione della compagna Fiori, scomparsa recentemente, a 18 anni, sarà tenuta dal sindaco della cittadina vestina, la compagna Fiori parte del direttivo della Federazione comunista agiata dal settembre del 1913 al luglio 1914 quando entra a far parte della Commissione culturale del Comitato centrale del PCI.

Nata da genitori possidenti 85 anni fa, la compagna Cesira Fiori, maestra elementare, a 18 anni insegnante nelle scuole cittadine di Velletri, partecipò attivamente alla vita della sezione socialista romana distinguendosi per la fermezza delle posizioni: internazionalista che puntava al portarone ad aderire alla linea leninista.

Per questa sua militanza

ne perseguitata dal fascismo. Ma Cesira Fiori non desistette, ne arretrò di un sol passo: continuò ad insegnare in privato ai giovani non solo letteratura, ma anche i principi del socialismo.

Per ben 10 anni dal 1923 al 1931 Cesira Fiori passò da un carcere all'altro. Quando cadde il fascismo si trovava confinata a S. Demetrio dove immediatamente si allattiva partigiana nella Banda «G. Di Vincenzo».

Presidente del CLN di S. Demetrio, e per due mesi anche sindaco della cittadina vestina, la compagna Fiori fu parte del direttivo della Federazione comunista agiata dal settembre del 1913 al luglio 1914 quando entra a far parte della Commissione culturale del Comitato centrale del PCI.

Nel 1952 riprende la sua attività letteraria con libri in cui si ritrova tutta la sua esperienza di militante.

Ermanno Arduini

Scioperi articolati nella zona industriale di Siracusa contro la decisione di chiusura del settore dei fertilizzanti

Ferma risposta ai piani della Montedison

Respite le pretestuose argomentazioni dell'azienda che giustifica il provvedimento con le difficoltà di mercato - Ridimensionate le prospettive occupazionali nell'area del colosso chimico - La società avrebbe dovuto investire 465 miliardi per garantire la creazione di 3000 nuovi posti di lavoro - Le organizzazioni sindacali rivendicano un maggiore raccordo tra industria chimica e agricoltura - Iniziative per l'estensione della vertenza

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 13.

Di fronte alla grave decisione della Montedison di chiudere il settore dei fertilizzanti, i sindacati hanno già deciso una serie di iniziative articolate a partire già da oggi, sabato, con la selopizzazione della zona industriale di 8 ore. Quelle che erano fondate preoccupazioni dei sindacati di diventare amara realtà.

Già da tempo era stata ventilata l'ipotesi di chiudere i reparti dei fertilizzanti, ma fino a questo momento una presa di posizione in proposito non era stata ancora assunta dalla direzione dell'azienda. Questa grave decisione infatti è stata annunciata l'altra sera nel corso di una riunione con la segreteria provinciale della FULC e il consiglio di fabbrica nella sede della associazione degli industriali di Siracusa. I dirigenti della Montedison hanno affermato che il provvedimento dovrebbe durare fino a tutto settembre, senza però indicare prospettive certe sul dopo.

Le vere intenzioni del colosso chimico sono quelle che la direzione nazionale intende seguire ovunque: e cioè, chiudere ed abbandonare il settore dei fertilizzanti, rendendo ancora più drammatica la situazione occupazionale del polo industriale, più incerta la possibilità di una soluzione ravvicinata del confronto su alcune ipotesi di accordo circa investimenti e occupazione. Di fronte alle richieste del sindacato di conoscere i motivi reali della situazione di crisi e gli impegni precisi per superarla, la Montedison ha astrattamente parlato di crisi del mercato estero che non richiede prodotti fertilizzanti e del mercato interno che ha subito una notevole contrazione.

La prospettiva quindi di riavvio degli impianti e del rientro del personale dovrebbe essere legata alla «speranza» che il mercato cominci a richiedere fertilizzanti. Da ciò è evidente che la richiesta di cassa integrazione in mancanza di prospettive certe e di condizioni concrete, rappresenta oggi un salto nel buio e l'anticamera del licenziamento. I sindacati ribadendo immediatamente la loro accettazione di una tale grave prospettiva, hanno dichiarato i sindacati ribadendo immediatamente la loro accettazione di una tale grave prospettiva, mentre le prospettive reali d'investimento da tempo defini-

te tardano a partire e nessun impegno preciso è scaturito dal programma di investimenti dei 465 miliardi. Appare chiaro il disegno che la Montedison vuol portare avanti: i 465 miliardi che già da tempo avrebbe dovuto investire per creare 3.000 nuovi posti di lavoro, rischiano il ridimensionamento, e al contempo il restringimento dei livelli occupazionali oggi esistenti e delle attività produttive che rischiano di diventare una triste realtà.

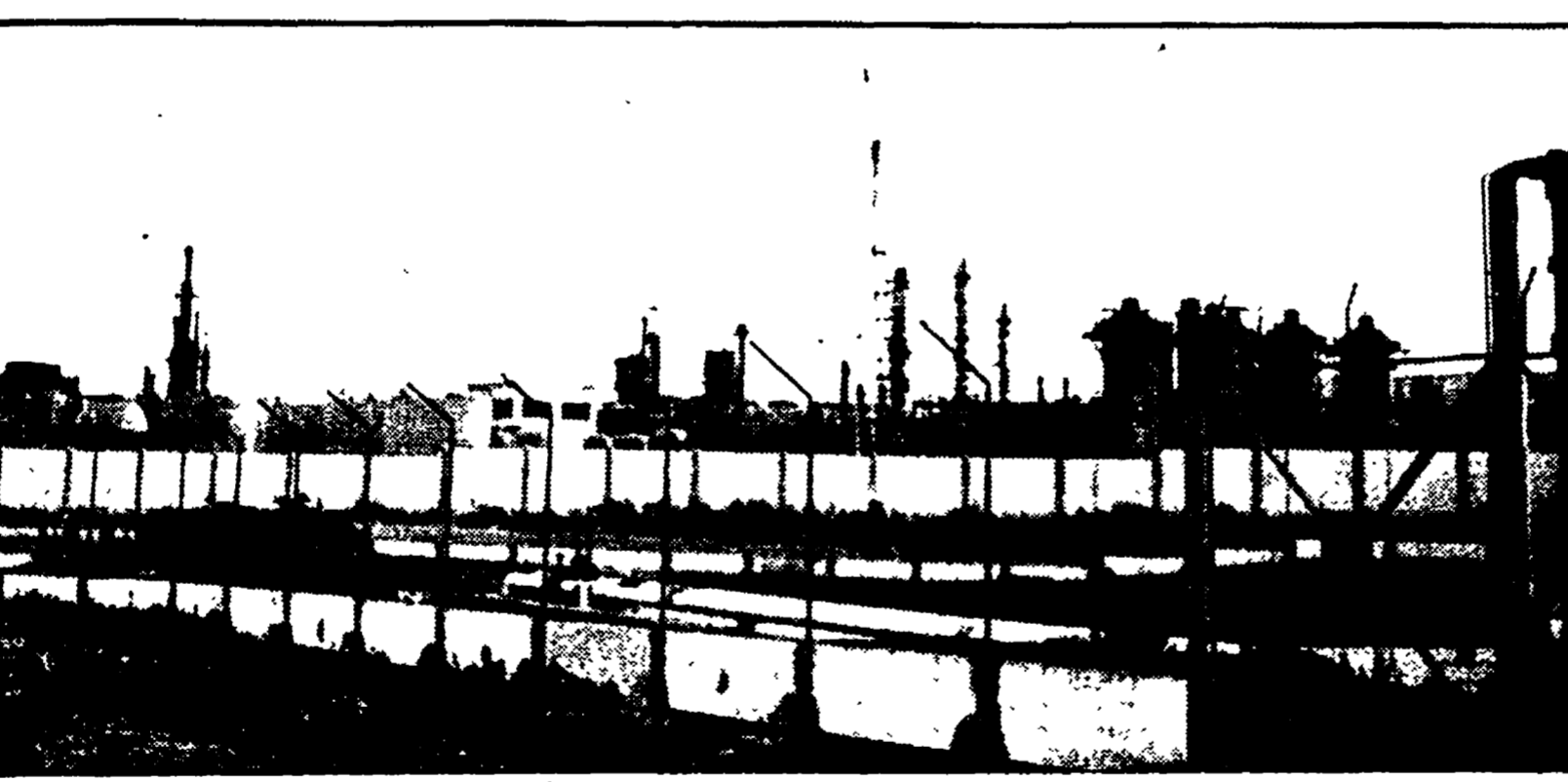
«In pratica — ci dice un compagno della FILCEA — la Montedison si sottrae alla decisione della Montedison sono venute allo scoperto. Chiudendo il settore dei fertilizzanti, la azienda intende spostare la mano d'opera dagli eventuali nuovi impianti che si è impegnata a costruire, vanificando così l'impegno delle migliaia di nuove assunzioni e utilizzando gran parte dei 465 miliardi per operare i suoi propositi di ristrutturazione all'interno dello stabilimento».

Il reparto dei fertilizzanti è l'unico collegamento all'agricoltura, e la decisione di volerlo chiudere (senza invece prospettare esigenze di ammodernamento degli impianti che potrebbero oltretutto essere necessarie) mostra quanto gravi siano le intenzioni dell'azienda e negativa la linea che si intende perseguire. Dietro le ragioni di una «crisi del mercato estero e del mercato interno» addotte dalla Montedison, nel giustificare il provvedimento, si celano le intenzioni dell'azienda di ridurre il personale, senza però indicare prospettive certe sul dopo.

Nel momento in cui infatti si richiede un maggiore raccordo tra industrie chimiche e agricole, la direzione decide di abbandonare il settore dei fertilizzanti, settore che ha fornito posti di lavoro per 800 lavoratori. Anzi, vengono semplicemente custoditi in un'isola che, se sottoposto ad una semplice ispezione, verrebbe chiuso immediatamente.

Dopo molte insistenze e richieste da parte delle madri, alcuni mesi fa (settembre 1975) sono state aperte due sezioni di scuola materna statale nel centro di Borsorano. Sono quindi sette mesi che si è avviata questa struttura, ma praticamente nulla funziona.

Roberto Fai



Gli impianti della SINCAT di Griolo. Quattrocento operai vengono messi domani in cassa integrazione dalla Montedison

BALSORANO - Drammatiche le condizioni delle scuole per l'infanzia

Sul terreno destinato all'asilo nido non c'è più nemmeno la prima pietra

A Ridotti, una importante frazione, manca anche la scuola materna - Nelle strutture avviate 7 mesi fa nel Comune non funziona nulla - Gli amministratori affermano che mancano i fondi ma hanno «dimenticato» di chiederli

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 13.

Il diritto allo studio comincia a tre anni. Sembra solo uno slogan propagandistico, a Balsorano. Questo Comune della Valle Roveto è stato l'ultimo in ordine di tempo ad aprire sezioni di scuola materna statale: la motivazione di questo grave ritardo è elementare: a Balsorano funziona un asilo a gestione privata. Lo chiamano asilo e non scuola privata in quanto i bambini vengono semplicemente custoditi in un'isola che, se sottoposto ad una semplice ispezione, verrebbe chiuso immediatamente.

Dopo molte insistenze e richieste da parte delle madri, alcuni mesi fa (settembre 1975) sono state aperte due sezioni di scuola materna statale nel centro di Borsorano. Sono quindi sette mesi che si è avviata questa struttura, ma praticamente nulla funziona.

I bambini, infatti, possono restare solo fino alle 12, n-

quanto non si riesce a far funzionare la sezione. Quanti si chiedono lumi agli amministratori, la risposta è sempre la stessa: mancano i fondi. Mancano per la refezione, mancano per i sussidi didattici, mancano per i sussidi di trasporto, mancano per i sussidi di trasporto, mancano per i sussidi di trasporto.

Insomma, ancora una volta la colpa è di qualcun altro. La verità è che se i fondi scarseggiano, oppure non vengono erogati, i motivi sono molteplici, ma una accortezza elementare i nostri bravi amministratori dovrebbero averla: quella di richiedere questi fondi.

Il 12 settembre 1973, infatti, l'entità in vigore la legge 412, recante la dicitura «Norme sull'edilizia scolastica e piano di intervento finanziario». Questa legge prevede nel territorio nazionale una spesa in sei anni di 1850 miliardi. L'Abruzzo ha avuto diritto ad una grossa

quota. Quali richieste hanno fatto gli amministratori di Balsorano? Se ne sono dimenticati, come dimenticarono anni fa di chiedere i finanziamenti della scuola media?

Un'ultima considerazione vorremmo farla sulla dislocazione delle scuole materne. I bambini non esistono solo a Balsorano, ce ne sono molti anche nelle frazioni, ed hanno gli stessi diritti di quelli del «capoluogo».

Gennaro De Stefano

Oggi a Trapani si inaugura una nuova sezione del PCI

TRAPANI, 13.

Domani, domenica, con un attivo zionale in una delle contrade più popolari di Trapani viene inaugurata la sezione del PCI, intestata a Giuseppe Buffa, fondatore del Partito comunista nella zona di Trapani. E' da vent'anni che in contrada Xitta il PCI non ha sezione. Negli ultimi mesi, frutto anche del lavoro unitario svolto in questi anni, gli operai, gli edili, i contadini, hanno aperto la sezione comunista. Sono già ottanta i tessuti di cui oltre trenta giovani. All'inizio di zona parlerà il compagno Giuseppe Manzo, segretario del comitato comunale di Trapani.

Franco Pasquale

Advertisement for 'funzionalità estetica' and 'DESIGN' featuring the 'leone' brand and 'MESAGNE (BR) tel.931000-931875'.